

ALSTOM E intanto è arrivata una delegazione da Torino

Nozze, il no del sindacato

I sindacalisti di Alstom non vogliono salire sul treno di Bombardier. Nei giorni scorsi il Comitato aziendale europeo – il Cae, l'organo che riunisce i rappresentanti dei lavoratori della multinazionale a livello continentale – ha dato parere negativo all'acquisizione del ramo ferroviario della società canadese.

In un'Europa minacciata dal Covid, la riunione si è tenuta venerdì scorso in videoconferenza. Per Savigliano c'era come sempre Paolo Giordanengo della Uilm.

Pochi giorni prima, il 16 settembre, si era diffusa la notizia dell'accordo definitivo tra i due colossi. Una vendita del valore di 7 miliardi di dollari da concludere nel primo trimestre 2021. Un altro passo avanti dopo il parere positivo dell'Unione europea arrivato a fine luglio. Un assenso all'operazione a patto che – per rispettare le norme della concorrenza – vengano superati alcuni "paletti". Gli ostacoli non sono di poco conto: si tratta della vendita di fabbriche o di prodotti.

Per i sindacalisti del Comitato aziendale europeo «i rischi finanziari dell'acquisizione – recita una nota – sono enormi». Da un lato, la situazione finanziaria di Bombardier Transportation viene definita addirittura «catastrofica» dalle forze sindacali, «d'altra parte la situazione finanziaria di Alstom non è così fiorente come lo era qualche anno fa». Il quadro sarebbe aggravato dalla crisi per il Covid-19 che «potrebbe creare un carico di lavoro basso, almeno a medio termine». Secondo il Cae, «Alstom non dispone dei mezzi finanziari per coprire le sue attuali esigenze operative, l'acquisizione e l'integrazione di Bombardier Transport e la risoluzione delle difficoltà della società canadese».

Uno dei "paletti" che la Commissione antitrust dell'Unione europea ha posto ad Alstom è la vendita della fabbrica francese di Reichshoffen, che occupa circa 800 persone. Il Comitato «si rifiuta di vendere il sito, le sue attività ed i suoi prodotti ad un industria-



La visita della delegazione torinese di qualche giorno fa. Al centro, la sindaca Chiara Appendino

le che ora è sconosciuto». I sindacati se la prendono anche con il piano di delocalizzazione di Alstom verso i «paesi a basso costo. Questa strategia – commentano – è molto simile a quella di Bombardier Transportation, che ci sembra essere una delle principali ragioni delle difficoltà della società canadese».

Dunque, bocciatura su tutta la linea. Il Comitato aziendale europeo esprime infatti un parere «contro il progetto ed avvisa la direzione sui rischi finanziari ed operativi di questa fusione e quindi sui rischi per la sostenibilità dell'azienda, delle operazioni e dei posti di lavoro in Europa».

Naturalmente è solo un parere, non vincolante. Il progetto di acquisizione va avanti, "paletti" dell'antitrust permettendo. In questo clima, Savigliano sta alla finestra. Non è toccata direttamente dai sacrifici richiesti dall'Unione europea, ma osserva con attenzione lo sviluppo della trattativa per capire quale possa essere il suo posto nel nuovo colosso, se l'operazione andasse in porto. «Intan-

to – riferisce Giordanengo – in via Moreno c'è lavoro sicuro fino a metà 2021, quando inizierà il primo "scarico" in lastratura casse, mentre in finzione si arriverà sino a fine anno». E poi? Bisognerà attendere l'inizio del 2021 per capirlo, quando si dovrebbe conoscere l'esito di alcune gare attualmente aperte.

Negli ultimi giorni un altro episodio, più squisitamente locale, ha attirato l'attenzione dei lavoratori. Qualche giorno fa c'è stata la visita di Chiara Appendino, sindaca di Torino, accompagnata da Maria Lapietra, assessore alla viabilità e trasporti, e da Marco Pironi, assessore ad Innovazione e Smart city. Con loro c'erano Giovanni Foti, amministratore delegato di Gtt (Gruppo torinese trasporti) e Massimiliano Cudia, amministratore di InfraTo (società del Comune che gestisce metropolitana e due linee di tram). «Queste visite non sono mai casuali» sussurra "radio fabbrica", ma per ora non se ne sa di più. ●

G.Ma.